

Il culto della Madonna e la chiesa dei santi Vitale e Valeria

---

Gli inestimabili privilegi di cui Dio ha fregiato Maria sono la ragione del singolare culto ad essa tributato dalla Chiesa cattolica.

Dio ha inteso onorarla più di qualsiasi santo ed associarla in maniera indissolubile al grande dogma della Maternità e al grande Mistero della Redenzione.

Perciò la Chiesa, partendo dalla predicazione iniziale del Vangelo sull'esempio dell'insegnamento di Gesù nel miracolo delle nozze di Cana (quando il Maestro sollecitato da tutti a intervenire per risolvere il problema della mancanza di vino vide l'intervento di sua madre che invitò i presenti con le semplici parole "Fate tutto quello che vi dirà"), la addita come nostro ammirabile riferimento.

Nacque così fin dai primi secoli il culto della venerazione a Maria, culto che si diffuse rapidamente negli ambienti orientali e in particolare bizantini al seguito delle correnti commerciali e militari, lungo le vie consolari dell'impero romano.

Su queste strade, con l'espandersi della religione cristiana, vennero gradualmente cancellati i simboli pagani, per far posto ad edicole cristiane, dedicate perlopiù ai santi martiri, ritenuti ausiliatori e intercessori, e alla Madonna ritenuta guida del cammino. Infatti in Oriente queste rappresentazioni vengono indicate con il nome di Madonna della Guida della Strada o "Odigitria", poichè essa conduce a Gesù.

Un'altra delle tradizioni antiche, nate per cancellare idolatrie pagane, venne con la diffusione della rappresentazione della Madonna della Cintura o anche Madonna del Latte: questa rappresentazione nacque da una leggenda secondo cui santa Monica, madre di sant'Agostino, ebbe in dono dalla Vergine la sua cintura, quale segno di penitenza e di consolazione.

Con l'evolversi dei tempi tali figurazioni vennero inserite anche in edifici di difesa e in castelli assieme alla rappresentazione di san Giorgio, creando così la

tradizionale offerta della cintura.

E' interessante ricordare che una delle immagini più originali di rappresentazione di Maria venga attribuita per tradizione a san Luca o almeno a qualcuno dei suoi discepoli e ciò per confermare la vetustà del culto oltre che le sembianze originarie dell'immagine stessa.

In quanto alla chiesa dei santi Vitale e Valeria, se pur di difficile datazione ma certamente ben antecedente al secolo XI, si deve ricordare che essa, assieme a quella di san Vittore (uno dei santi, la cui dedicazione rivela una religiosità primitiva della comunità), era sita in una zona del "limes", organizzato a difesa sia contro le innumerevoli invasioni barbariche provenienti dal centro Europa sia della strada di valle, collegamento con Milano e con tutta la penisola. Tale strada, inoltre, era senza dubbi luogo di smistamento di guarnigioni bizantine e romane, poste a difesa e baluardo contro le invasioni.

La dedicazione ai santi Martiri, frequente per tante piccole chiese poste sul limitare di strade, e la dizione di "strada pubblica" confermata da una carta in archivio diocesano, oltre al toponimo di via della Crocetta per terreni posti in prossimità della chiesa, rendono possibile l'ipotesi dell'esistenza di una edicola, sorta probabilmente in sostituzione di un elemento pagano, a motivo altresì del tipo di centurizzazione del territorio, con inizio dalla chiesa in questione.

Con la costruzione in Gorla Maggiore della chiesa di Santa Maria Assunta, avvenuta all'incirca nel secolo XI, l'espansione del culto a Maria ebbe un impulso notevole, se a ciò si aggiunge anche la presenza dei canonici Lateranensi o Mortariensi, detti Rocchettini, rispettanti la regola agostiniana, molto attivi nella diffusione del culto mariano e addetti inoltre alla cura dei viandanti e dei pellegrini.

La strada della valle Olona, conducente al centro dell'Europa ed in Inghilterra, ebbe certamente una funzione primaria specie nei secoli dal IV al VII (periodo romano-bizantino-longobardo), che rinnovò poi nel periodo delle invasioni barbariche ed infine nei secoli XI-XIII per le guerre patariniche, federiciane e sepiensi.

Più tardi l'importanza della strada venne meno, ma la piccola chiesa, rimasta a testimoniare l'antica fede, mantenne alcune prerogative pur subendo notevoli modifiche.

Probabilmente verso la metà del secolo XV nel corso di una di tali modifiche venne innestata l'edicola della Madonna, che in origine era un affresco dedicato alla Madonna del Latte. A giustificazione di ciò occorre far presente che l'inclinazione dell'affresco è rilevante, il che fa supporre l'inserimento dell'intero blocco dell'edicola.

L'affresco poi venne modificato nella parte inferiore, inserendo la figura della santa Casa di Loreto, con la presenza di una fascia trasversale riportante la dedica del donatore, rimasta purtroppo indecifrabile e quindi indatabile.

Agli inizi del XVII secolo, quando in Varese fervevano i lavori per la costruzione del Sacro Monte, la chiesa dei santi Vitale e Valeria già da tempo in rovina venne ristrutturata e da allora i documenti parlano della Madonna di san Vitale, mentre altre documentazioni dell'archivio d'Olona ci presentano l'edificio sacro come meta di pellegrinaggi per ottenere la "perdonanza".

Il culto della Madonna di san Vitale si ampliò nei secoli successivi, mentre la chiesa già nella metà dello stesso secolo passa sotto la giurisdizione della Sacrestia della chiesa di sant'Ambrogio di Milano, pur con l'obbligo al parroco gorlese di effettuare alcune celebrazioni particolari.

Il beneficio venne poi assorbito dall'erario dopo le disposizioni governative ed il patrimonio passò in dotazione ai privati.

Ma ciò non portò alla dimenticanza dell'antica venerazione, che anzi crebbe con la religiosità della nostra gente, confermata da tanti ex-voto rimasti a testimonianza di vari avvenimenti, alcuni dei quali ritenuti miracolosi.

E' così che da sempre si radicò nell'animo delle popolazioni locali il bisogno del ricorso alla loro "Madunina de san Vidaa", per ottenere attenzione e comprensione.

L'edificio venne poi trasformato ancora verso la fine del secolo scorso ad opera di don Giuseppe Ronchetti, che ottenne l'aiuto del gorlese Mons. Pozzi, prelado del Papa, ed altri aiuti dai paesi della valle. Esternamente esso si presenta con le modifiche di quel tempo, mentre all'interno la sistemazione effettuata ultimamente ha cercato di riportare la situazione ai caratteri originali.

La chiesa di san Vitale è quindi luogo ricco di

storia, di tradizioni e di religiosità: il popolo gorlese e di tutta la valle vede in questo piccolo edificio il segno di qualcosa di eterno che lungo i secoli ha accompagnato le loro gioie e i loro dolori, ma che ha comunque sempre risposto tramite la costante presenza della Madonna alle proprie preghiere, alle proprie aspirazioni e alle sofferenze.

*Luigi Cornelli*

*Studio San Francesco*

S. Vitele 1991